

M.A. CAUSARANO, *La cattedrale e la città. Il cantiere del duomo di Siena tra XI e XIV secolo*, «Biblioteca del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti – Sezione Archeologica, Università di Siena», n. 20, All’Insegna del Giglio, Firenze, 2017, p. 208, e-ISBN 9788878148291; ISBN 9788878148284.

Prendendo come punto di partenza l’evoluzione della cattedrale di Santa Maria Assunta a Siena tra la fine del X-inizi dell’XI secolo e il XIV secolo, Marie-Ange Causarano delinea lo sviluppo del complesso episcopale e dell’intero colle, seguendone le vicende edilizie e le trasformazioni topografico-urbanistiche fino all’età moderna. Attraverso un’analisi di tipo archeologico dell’edilizia storica, le vicende costruttive della cattedrale vengono inquadrare, in maniera chiara e rigorosa, insieme all’evoluzione del colle del Duomo e del contesto urbano di riferimento per ricostruirne i processi storici che ne hanno determinato la formazione. La vicenda costruttiva è contestualizzata – all’interno di quel fenomeno di portata europea che fu l’edificazione delle cattedrali nell’età medievale – non solo sul piano dello sviluppo architettonico in sé ma anche nel reciproco influenzarsi con l’ambiente urbano, grazie ad un’attenta analisi degli scambi tra il cantiere, la città e il territorio limitrofo, principale bacino di approvvigionamento di maestranze, manodopera e materiali.

Il volume, corredato da un ottimo apparato grafico e fotografico, si apre con una prefazione di Marco Valenti (Università di Siena) nella quale si ripercorrono le tappe della ricca stagione di indagini archeologiche che, dalla fine degli anni ’80 del XX secolo e, soprattutto, nei primi anni del Duemila, ha visto il centro storico della città e, in particolare, il colle del Duomo e la contigua area di Pian dei Mantellini, protagonista indiscusso della ricerca. E’ in questo contesto che, tra il 2000 e il 2003, si svolgono gli scavi in alcuni locali situati sotto il coro e il transetto sinistro della cattedrale, ricerche che sono alla base delle indagini condotte dall’autrice sul complesso architettonico.

Al centro del volume c’è, dunque, il cantiere della cattedrale, affrontato secondo due angolazioni diverse ma complementari tra loro, che hanno dato origine alle due parti

in cui si struttura il testo. Nella prima parte si analizzano gli ampliamenti e le trasformazioni del duomo partendo dall’analisi dell’assetto insediativo della collina su cui sorge; nella seconda parte, lo sguardo si allarga allo studio degli indicatori che caratterizzano il monumento e lo collegano alla città.

1) *La cattedrale e il suo colle: origine, sviluppo e fasi costruttive*. Lo sviluppo della cattedrale, inteso nel suo senso più ampio – non come parti in elevato autonome e autonomamente indagabili, ma come “contesto” complessivo – è stato inserito, nei singoli capitoli, all’interno di un più generale inquadramento dello sviluppo topografico del tessuto urbanistico circostante. Questa prima parte si caratterizza, inoltre, per l’attento utilizzo dello strumento della lettura stratigrafica, grazie al quale sono state poste in una chiara sequenza diacronica le diverse attività costruttive, suddivise in Periodi e Fasi.

Per avere un quadro completo dell’evoluzione della collina, si passa velocemente in rassegna l’evoluzione del colle ‘prima della cattedrale’, percorrendo i tratti salienti della sua lunga storia fino al X-inizio XI secolo. La descrizione dell’evoluzione del Duomo e del complesso episcopale (il *castellum Sancte Marie*) comincia con il Mille e le prime sicure testimonianze attribuibili all’*ecclesiae Sancte Marie* nell’età precomunale – la primitiva cattedrale ad abside semicircolare di fine X-inizio XI secolo (Periodo I, Capitolo 1) – ed è suddivisa in base ai grandi progetti costruttivi che ne segnano la trasformazione: lo sviluppo in *ecclesia maior* (Capitolo 2, Periodo II), il nuovo edificio a croce latina costruito quasi integralmente in “pietra da torre” (brecce calcaree) – iniziato alla metà del XII secolo e terminato alla metà del secolo successivo –, dotato di una seconda facciata rivolta ad oriente che dava accesso ad un vano di collegamento con la chiesa superiore; la cattedrale duecentesca, al tempo di Nicola e Giovanni Pisano (Capitolo 3, Periodo III): la chiesa romanica, quasi completata, viene profondamente modificata non solo dal punto di vista dei materiali (marmi e laterizi), ma nella nuova declinazione stilistica che la caratterizzerà nei secoli sia all’esterno, rivestito a fasce di marmi bianchi e neri, che all’interno, dove il vano sotto al coro viene recuperato, ingrandito e decorato con un bellissimo ciclo di affreschi; i grandi cantieri del Trecento (Capitolo 4, Periodo IV): è il secolo in cui si avvicendano senza soluzione di continuità grandiosi progetti, dall’ampliamento di tutta la parte orientale del duomo verso Vallepiatta, con la costruzione del nuovo battistero, al grandioso progetto del Duomo Nuovo. Abbandonata quest’ultima impresa, si assiste alla conclusione dei lavori (Periodo IV) e, poco dopo, al definitivo abbandono del vano affrescato. Una parte della cattedrale e la piazza, come noi le conosciamo, sono però frutto dei grandi interventi seicenteschi che, insieme ai restauri strutturali operati tra Cinquecento e Ottocento, chiudono l’ultimo capitolo (Capitolo 5) di questa prima parte (Periodi V-VIII).

La descrizione dell’evoluzione della cattedrale è costantemente inserita nel quadro storico di riferimento con rimandi al contesto urbano circostante e alle tecniche costruttive in uso negli stessi anni nel territorio senese. Trattandosi di un cantiere di lunga durata, dove periodi caratterizzati da una lenta continuità si alternano a interruzioni più o meno lunghe e a fasi di intensa attività costruttiva, il confine tra fasi di costruzione tra loro distinte e la normale attività di un cantiere “dilatato nel tempo” è spesso difficile da distinguere. Fondamentale in questi casi è stato il confronto con

la documentazione scritta, particolarmente ben conservata a partire dalla metà del XIII secolo.

2) *Materiali, cantieri e maestranze*. Nella seconda parte del volume, lo sguardo si allarga all'organizzazione del cantiere e allo studio dei principali indicatori che caratterizzano il monumento e lo collegano alla città e al territorio. I diversi materiali da costruzione impiegati nel corso dei secoli sono stati indagati da un punto di vista storico e archeologico, in un confronto continuo con l'ambito edilizio urbano e con il territorio, analizzandone la provenienza, i processi di produzione, il trasporto, i costi e gli eventuali casi di reimpiego (Capitolo 6). L'applicazione del metodo mensiocronologico ha inoltre permesso all'autrice di condurre indagini specifiche sui valori dimensionali dei laterizi, della pietra calcarea e dei marmi, con risultati di grande interesse. Nel caso dei laterizi, ad esempio, la mensiocronologia si è rivelata utile nell'evidenziare l'uso di mattoni con dimensioni analoghe a quelle attestate negli stessi anni in ambito urbano, l'impiego o meno di mattoni di recupero – testimonianza del buon livello di organizzazione degli operatori e delle maestranze, e testimonianza di una buona pratica del reimpiego – e l'eventuale rifornimento da una o più fornaci; nel caso dei marmi, invece, le indagini hanno evidenziato l'esistenza di procedimenti di standardizzazione nel materiale di rivestimento posto in opera già a partire dai primi anni '60 del XIII secolo. Il capitolo seguente (Capitolo 7) è dedicato al cantiere della cattedrale. Le informazioni provenienti dai tempi e dalle modalità di avanzamento della costruzione hanno permesso di approfondire diversi aspetti inerenti l'organizzazione del lavoro nella fabbrica e i differenti livelli di preparazione delle maestranze, con 'lenti di approfondimento' che variano – a seconda del tipo di documentazione a disposizione – dal Periodo alla Fase, alla singola attività di cantiere. Un intero capitolo (Capitolo 8) è dedicato alle tracce di finitura sui materiali, dove viene bene evidenziata l'importanza di questo tipo di 'micro analisi' all'interno di un più vasto studio sulle modalità di organizzazione della manodopera impiegata nelle diverse parti della costruzione; l'individuazione degli strumenti utilizzati da determinati gruppi di maestri lapicidi, infatti, e il loro variare nel corso del tempo, ha permesso – come nel caso degli strumenti a lama dentata – di seguire la provenienza, la formazione e il bagaglio tecnico dei maestri all'opera nella cattedrale, lo scambio (o meno) di *know-how* tra maestranze non senesi e senesi, ecc. Infine, l'ultimo capitolo (Capitolo 9) – corredato dalle schede finali – è dedicato alle tecniche murarie, che vengono (ri)lette nell'ottica non di una semplice definizione tipologica ma con lo scopo, dichiarato, di individuare le modalità di distribuzione del lavoro all'interno della fabbrica e riscontrare paralleli e divergenze tra i materiali impiegati nelle opere murarie della cattedrale e quelli utilizzati nelle architetture cittadine del tempo.

La costruzione del complesso episcopale e l'impatto sull'assetto insediativo limitrofo appaiono, quindi, come una realtà a più livelli, spesso di complessa interpretazione. Una realtà in continuo divenire, assai più stratificata di quanto possano suggerire i grandi programmi architettonici evidenziati dagli edifici ancora esistenti. Gli indicatori archeologici, analizzati con attenzione dall'autrice insieme ai dati documentari e storico-architettonici, hanno permesso di inserire i numerosi cantieri descritti nella prima parte del testo nel quadro socioeconomico della città e della Toscana medievale, a riprova delle potenzialità e delle prospettive

che questo settore di studi offre all'insieme delle discipline, archeologiche e storiche, che si occupano del costruito.

Con questo volume, gli studi sui cantieri di costruzione si arricchiscono di un importante contributo. Il cantiere del duomo di Siena è un valido esempio di come la costruzione edilizia sia il risultato di più fattori, economici, socio-culturali e storici e, in quanto tale, parte di una più generale storia della società in cui si inserisce.

Gian Pietro BROGIOLO
Università degli Studi di Padova